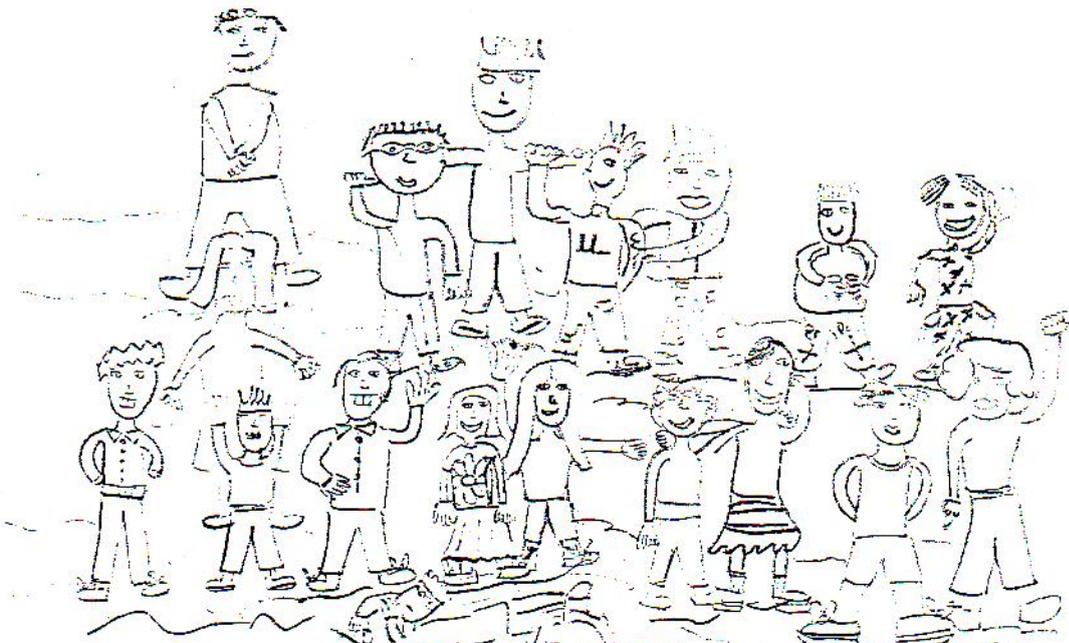


NON SOLO SCUOLA



giochi

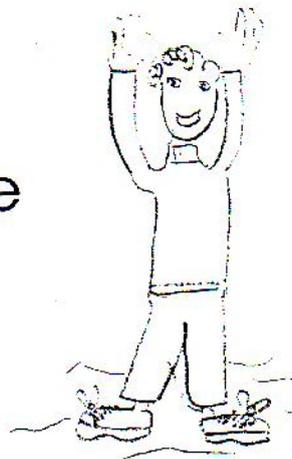


riflessioni

barzellette



poesie



racconti

e...altro

giornalino delle classi V della Scuola Elementare "G. Rodari"

di Monteroni d'Arbia (Siena)

Anno scolastico 1998 / 1999



SERENA ANGELINI

Mi dicono che sono "Serena" di nome e di fatto, ma su questo ho qualche dubbio. Il mio sport preferito è "il dolce far niente" e, sembrerà strano, la scuola!



LEONARDO ARMINI

Sono simpatico e gocherellone, mi piace stare in compagnia e divertirmi.



ALICE BELARDI

Io sono Alice e sono felice; mi piace giocare e anche ballare.



CATERINA BIANCIARDI

Io sono Caterina, e sono birichina. Mi piace giocare ed anche suonare. Il mio hobby è nuotare e batto tutti nelle gare.



AZZURRA BINDI

Io sono Azzurra e sono carina; mi piace pattinare ed anche giocare.



DANIELE BONUCCI

Mi chiamo Daniele e sono simpatico, vispo e furbo. Mi diverto a giocare con gli amici anche se sono un po' dispettoso.



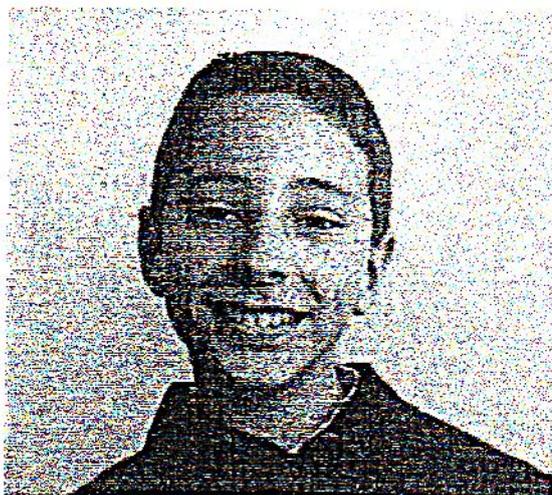
SILVIA BRANCONI

Io sono Silvia, alta, simpatica e mi piace giocare con i miei amici.



FEDERICO BRIZZI

Sono Federico. Mi piace cantare, ballare, giocare e spesso far passare delle belle "giornatine" ai miei amici.



LUCA BRUNI

Io sono Luca e passo il mio tempo libero quasi sempre al microscopio.



DANIELE CAGLIANI

Mi chiamo Daniele e sono un bambino simpatico, ma timido. Sono però amico di tutti.



FEDERICO CHIAPPONE

Io sono Federico: alto simpatico e sto volentieri con i miei compagni.



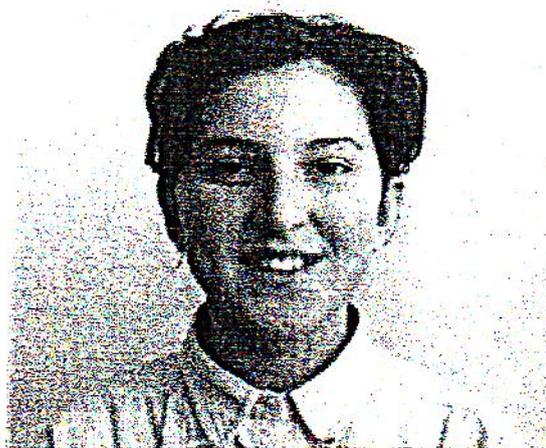
MATTEO CORONESE

Porto l'apparecchio ai denti, ma la mia lingua non subisce nessun handicap!



MARIANGELA FASO

Mi chiamo Faso Mariangela, ma la seconda metà del nome non mi si addice molto perché sarei un angelo un po' troppo vivace e paffutello.



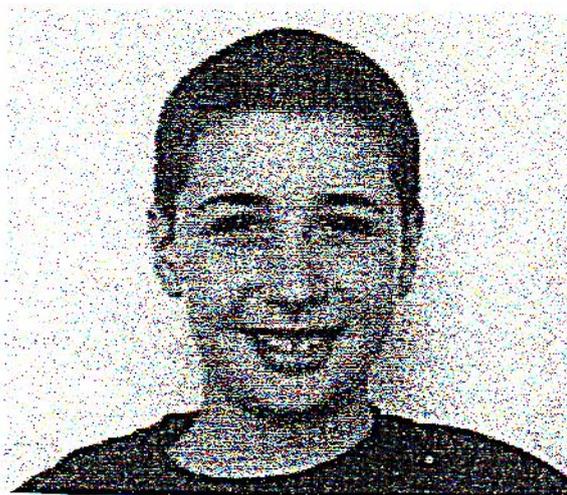
SULBA KOKORA

Sono alta, giocherellona e ho tante amichette.



LUCIANO GIOVANNA

Mi piace molto giocare a pallavolo e aiutare le mie amiche.



ALESSANDRO MONTAGNANI

Mi chiamo Alessandro. Sono timido ma mi piace stare in compagnia; so essere generoso e un buon amico.



GIUSEPPE RESTIFO

Sono simpatico e mi piace giocare. Vorrei che tutti si volessero bene come io voglio bene agli altri.



EMILIANO SANI

Sono Emiliano, un simpaticone che fa divertire i suoi amici.



NICOLA SCARPELLI

Non sono né alto, né secchetto, né antipatico, né birbetto; son carino, son bravino e abbastanza... modestino!!!



SALVATORE TOMASELLI

Io sono Salvatore e non sono né alto, né basso. Mi piace essere amico di tutti.



FEDERICO TOZZI

Mi chiamo Federico e gioco sempre con il pallone anche se non sono bravo.



GIUSEPPE AMPOLA

Mi chiamo Giuseppe; mi piace il calcio, andare a pesca e giocare al computer.



STEFANO ARE

Mi chiamo Stefano. Mi piace molto la matematica e il calcio.



ANDREA BARBI

Guardandomi allo specchio, mi vedo bello. Tutti mi dicono che sono un bravo ragazzo, ma spesso faccio perdere la pazienza..



MARTINA BARBINI

Io sono una bambina vivace, mi piace tanto ballare, scherzare e divertirmi.



LUCIA S. BARTOLI

Mi chiamo Lucia, il mio più grande desiderio è quello di essere libera e di non essere presa in giro.



NADIA BREDICE

Buona e gentile ma anche mattarella e un po' svogliata.



VANESSA CALIANI

Mi chiamo Vanessa, amo ballare, ma odio la scuola.



COSTANZA CANU

Mi chiamo Costanza, sono allegra e vivace e mi piace molto chiacchierare, anche durante la lezione.



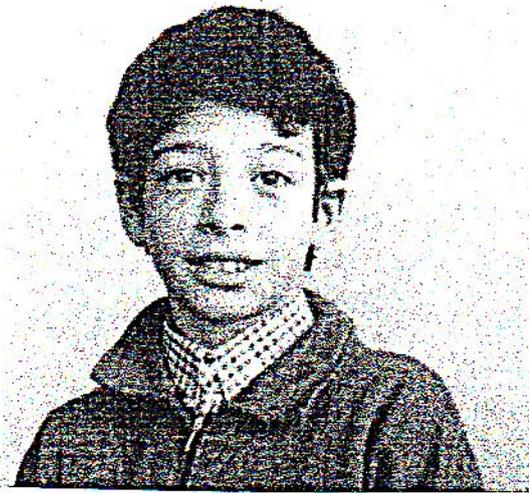
CLAUDIA CARPINI

Io sono una bambina simpatica e scattante ma per i compiti..... non ho quasi mai tempo !



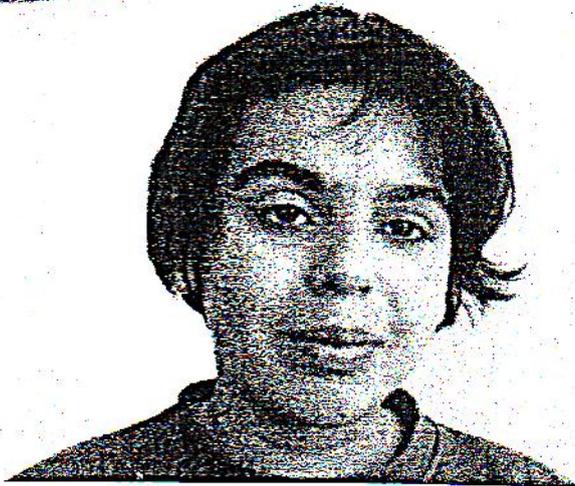
GIACOMO FAVILLI

Ho un faccino da angioletto ma dentro sono proprio un diavoletto. Ho una grande passione: il pallone.



LEONARDO GAROFALO

Sono Leonardo e mi piace scherzare, giocare ed infine studiare, se ho tempo.



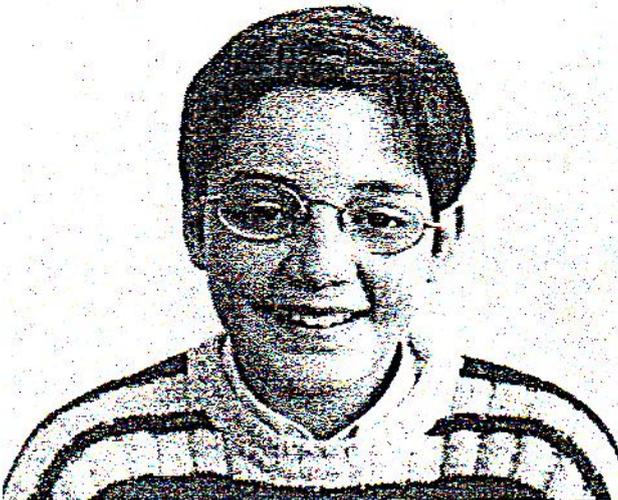
ELEONORA HAIK

Sono simpatica e sensibile, mi piace leggere, nuotare, ballare, ma la cosa che mi riesce meglio è oziare.....



SIMONE MACHETTI

Sono alto, ho gli occhi celesti e un carattere vivace. Il mio soprannome è Hercules perché combino sempre guai.



GIOVANNI MAIORANO

Sono Giovanni, un bambino timido, generoso, chiacchierone e mi piace mangiare.



ANGELO PERALTA

Mi chiamo Angelo e il mio sport preferito è il calcio dove faccio l'attaccante.



ENEASILVIO RABAZZI

Sono Enea e sono esuberante. La cosa che mi si nota a prima vista... sono i capelli!!!



GIACOMO STEINER

Mi chiamo Giacomo, sono un tipo simpatico e sportivo. Il mio sogno è di andare alle Olimpiadi.



MICHEL TARGANI

Mi chiamo Michel e sono molto vivace. Di me si notano subito le lentiggini.



TOMMASO VALENTI

Sono Tommaso e mi piace andare in moto, ma non la uso spesso perché mi brucio sempre con la marmitta bollente.

E...con noi c'erano...





Bonelli Roberta

Storia - Geografia - Studi sociali -
Educazione al suono e alla musica - Inglese



Borghi Stefania

Sostegno



Coccaro Liliana

Italiano - Educazione all'immagine.



Pascale Anna Maria

Matematica - Scienze - Educazione
motoria - Religione

TU CHIAMALE, SE VUOI...EMOZIONI!



...E DOPO 5 ANNI LE QUINTE SE NE VANNO

E' solo un anno che sono a Monteroni. Quando sono arrivato avevo paura di sbagliare ed ero preoccupato perché conoscevo solo un compagno: quello che era con me alle Ville.

(Daniele Cagliani)

Non riesco a capire che cosa provo nel lasciare questa scuola. Nel mio cuore ci sono tante emozioni: da una parte mi dispiace separarmi dalle mie maestre, dall'altra c'è la curiosità che mi spinge a vedere come sono le medie.

(Mariangela Faso)

In prima eravamo piccoli e insicuri; ora siamo cresciuti: abbiamo dei piedoni, ma anche una grande testa. La cosa più bella di questi anni di scuola è che non ci hanno fatto perdere la fantasia; ci hanno dato, anzi, l'opportunità di appassionarci a qualcosa che ci sarà utile nella vita.

(Lucia Bartoli)

Che tristezza! Dovrò lasciare la scuola elementare che mi ha ospitato per cinque anni. Tra queste mura per la prima volta, ho conosciuto la paura di essere giudicato. Non voglio pensare a quello che mi aspetta il prossimo anno.



(Emiliano Sani)

Le emozioni che ho provato in questi cinque anni sono state molte e spesso, la notte, prima di andare in gita, non riuscivo a dormire e mi svegliavo presto.

(Giuseppe Restifo)

Ho provato paura quando dovevo fare le verifiche oppure quando dovevo scrivere alla lavagna. Ero contento quando andavo in gita perché così per un giorno non andavo a scuola. Sono stato triste anche quando qualche mio compagno si è trasferito.

(Giovanni Maiorano)

Se qualcuno mi chiedesse che cosa penso dei miei cinque anni di scuola elementare, risponderei che è stata un'esperienza più che favolosa e che, se potessi, farei continuare all'infinito.

(Nadia Bredice)

Nel lasciare questo edificio provo una forte sensazione di tristezza e di malinconia perché per me con il tempo è divenuta come una seconda casa dove in ogni angolo si nasconde un bellissimo ricordo.

(Federico Brizzi)

Il primo anno di scuola fu il più noioso: nella ricreazione non giocavo mai e le lezioni erano facili. Il secondo fu un po' meglio: mi ambientai ma le lezioni erano più o meno le stesse. In terza le cose furono più difficili: rientro e lezioni più impegnative. La quarta fu molto faticosa, ma riuscii a superarla. Chissà come finirà la quinta con gli esami!



(Enea Silvio Rabazzi)

Qui ho davvero trovato la felicità di aprirmi con le persone. A volte ho detto qualcosa di segreto e poco dopo lo sapevano tutti. Io sinceramente non ho mai fatto caso a questo.

(Giovanna Luciano)

Oltre alle normali materie, abbiamo partecipato a dei progetti interessanti che hanno reso la scuola meno noiosa. Durante questi anni però il mio impegno non è stato sempre costante: in alcuni periodi ho dato il meglio di me, in altri ho durato più fatica nello studio.

(Giacomo Favilli)

Io in classe sono stata una bambina molto calma, però quando mi sono comportata male e sono stata brontolata, mi sono vergognata.

(Costanza Canu)

Il primo giorno di scuola avevo paura perché tutti mi dicevano che era un vero e proprio inferno.

(Luca Bruni)

Perché dovrei lasciare la scuola elementare dove ho vissuto per 5 anni? Non lo farei mai. Purtroppo sono obbligata. Qui mi sono divertita, annoiata e a volte arrabbiata.

(Caterina Bianciardi)

Io accettai subito le regole e mi piacevano perché così quando uno faceva il cattivo era ripagato con la stessa moneta.



(Stefano Are)

Ripensando a questi cinque anni mi accorgo di quante cose ho imparato, di quanto sono cambiata in mezzo a tanti bambini e questi pensieri mi danno soddisfazione e sicurezza per l'avvenire.

(Claudia Carpini)

Se sarò promosso, dovrò cambiare scuola. Oramai mi ero abituato alle classi, alla mensa, alle rampe dove scivolare fino al rimprovero delle maestre. Mi sono rimasti impressi molti ricordi tra cui le feste e, in special modo, quelle di fine anno con i genitori.

(Leonardo Armini)

Io in realtà sto in questa scuola dalla seconda. L'italiano non lo conoscevo ma poi piano piano ho cominciato a parlarlo. A questa scuola mi sono affezionata anche se ha il soffitto un po' rovinato.

(Sulba Kokora)

Lasciare questa scuola mi fa ricordare tutta la gioia che ho provato quando ho preso un bel voto; ma anche il dispiacere e la delusione di quando mi sono resa conto che avrei potuto fare meglio.

(Azzurra Bindi)

Le nostre mamme ci avevano detto che le maestre usavano le bacchette, ma poi mi resi conto che erano innocue. Nel corso di questi anni per me ci sono stati giorni di "gloria" e di gioia.

(Daniele Bonucci)

Che cosa è stata per me la scuola elementare? Una noia? No!! Un divertimento? A volte. Già dal primo giorno, quando sono arrivata, mi sono sentita grande.



(Silvia Branconi)

Non mi dispiace lasciare questa scuola perché ci sono stato solo quest'anno. Quando sono venuto a Monteroni, mi sono sentito solo, poi sono diventato amico di tutti.

(Federico Tozzi)

Andare alle scuole medie mi fa un po' paura, perché andarci è crescere ed è questo che mi mette timore.

(Serena Angelini)

A scuola ho provato molte emozioni: il primo giorno paura, poi, crescendo, mi sono sentito sempre più tranquillo e l'ho affrontata con serenità.

(Alessandro Montagnani)

La scuola per me è stata come un'amica o come una grande famiglia e mi dispiace molto lasciarla.

(Eleonora Haik)

Ora che sono arrivato in quinta e, se va tutto bene dovrò lasciare questa scuola, provo un po' di tristezza perché in questi anni, oltre a studiare, abbiamo fatto anche esperienze interessanti.

(Federico Chiappone)

L'idea che la scuola elementare stia per finire mi fa pensare con tristezza che non siamo più bambini, ma ragazzi, che si lasciano dietro la spensieratezza dell'infanzia.

(Matteo Coronese)

Mi dispiace dover lasciare la scuola proprio ora che avevo iniziato a conoscerla.



(Alice Belardi)

Quando feci la prima verifica non ero spaventato: ero terrorizzato!!! Per me lasciare le elementari è come lasciare la mia seconda casa nella quale ho vissuto cinque anni della mia vita.

(Nicola Scarpelli)

Anche se la scuola non mi piace molto sono obbligato ad andarci. Spero, però, che alle medie mi troverò bene come alle elementari.

(Michel Targani)

Questi anni mi lasciano ricordi brutti e belli. Secondo me la scuola non serve a niente ma so che sbaglio "perché essa ti insegna".

(Simone Machetti)

La prima volta che sono entrato a scuola ho pianto ed avevo un mal di pancia terribile. Tutti me ne avevano parlato male. A scuola ho passato tante giornate di felicità, di gioia, di tristezza ma anche di bugie.

(Leonardo Garofalo)



E ... il primo giorno di scuola ... pensavamo che ...



Immaginavo la scuola colorata con i muri colorati e con grandi disegni. Che delusione! (Caterina Bianciardi)

All'asilo ero abituata a svegliarmi alle 9⁰⁰. Il primo giorno di scuola mi hanno svegliata presto ed io non capivo perché. (Costanza Canu)

La maestra ci fece mettere in cerchio (le sedie erano enormemente grandi!), facemmo un gioco e ricevemmo un adesivo. Ero felice, all' asilo non avevamo mai avuto un adesivo. (Silvia Branconi)

Ero impaurito perché vedevo tanti ragazzi e tanto grandi. Li vedevo come giganti ed io ero tanto...piccolo!! (Alessandro Montagnani)

Mi sentivo strano, mancavano giochi, e avevo paura di sbagliare durante le lezioni. (Angelo Peralta)

Mi sembrò strano la fila per due. All' asilo si faceva la fila all' indiana. (Emiliano Sani)

All' appello, osservai la maestra, mi sembrò che avesse un naso troppo lungo. (Lucia S. Bartoli)

Sarei voluto subito entrare in classe per mostrare la mia bravura. (Giovanni Maiorano)

Ho portato a scuola un robot. Pensavo si potesse giocare quanto ti pare. (Enea Silvio Rabazzi)

Pensavo di trovare palloncini al soffitto e bambini che cantavano. (Azzurra Bindi)

Non avevo idea della brontolata (lunga?,corta?). Poi Anna Maria ha detto: - Mettetevi in cerchio. E questo vale anche per te Matteo!. Pensavo di aver preso la mia prima brontolata a scuola. (Matteo Coronese).



OCCHI BLU

Ti guardo negli occhi,
e penso a quella fonte di colore
che mi sta accanto,
sapendo
che tu mi dai quel senso di brivido
solo a guardarti negli occhi.
(Leonardo Garofalo)



MI ACCORGO CHE...

E piano piano la notte si spegne,
rimane solo un'unica lucina,
quella di casa mia:
la mia unica speranza.
Così mi viene da pensare:
chi non ce l'ha
come fa?
(Claudia Corpini)



CAMPI DI GRANO

Gialli come canarini
che svolazzano nel cielo.
Un'unica distesa
di colore caldo
che si riflette con il sole
e ti confonde
con un'unica luce
che ti acceca gli occhi.
(Leonardo Garofalo)



- Paolo, hai fatto la varicella?
- Oh, scusi, signora maestra!
Non sapevo che fosse per oggi!

- Dimmi un nome con due P.
- Bottiglia.
- E dove sono le due P?
- Nel tappo!



UN 'INTERVISTA EMOZIONANTE

Nella nostra scuola da un po' di tempo, gironzola un ragazzo molto carino. Tutte le ragazzine che lo vedono gli mettono gli occhi addosso.

E' simpatico, dolce e anche molto gentile. Per saperne di più, siamo andati a curiosare nella sua segreteria . . . e così l'abbiamo intervistato.

- Come ti chiami?
- Massimo.
- Dove abiti ?
- I miei genitori a Chieti ed io all'Aquila dove studio ingegneria meccanica.
- Quanti anni hai?
- 27 a giugno
- Perché hai scelto di fare l'obiettore di coscienza invece del militare?
- Per me è meglio aiutare lo Stato non facendo il militare ma prestando un servizio sociale.
- Ti piace aiutare le persone malate?
- Per me è più un dovere che un piacere.
- Ti piace il tuo lavoro?
- Sì, lo faccio molto volentieri.
- Fino a quando resterai a Siena?
- Terminerò il mio servizio verso il 20 dicembre.
- Cosa farai quando avrai finito il servizio civile?
- Spero di essere già laureato e di trovare un bel lavoro.

- Cosa pensi di questa scuola?
- È una bella scuola e siete fortunati perché avete una palestra, tante belle classi ed è una scuola molto organizzata.
- Per te noi bambini come siamo?
- L'importante è essere bravi.
- Cosa pensi del nostro comportamento?
- È normale che facciate baccano in 200!
- Come ti senti lontano da casa?
- Non mi sento solo perché ho trovato molti amici.
- Ti piacerebbe restare a Siena?
- Se fossi costretto per lavoro, resterei volentieri, però sono più felice se riesco a trovarlo vicino al mio paese.
- Cosa non ti piace di Siena?
- Mi mancano le montagne.

Massimo, durante l'intervista era molto emozionato. Per fortuna è stata breve.

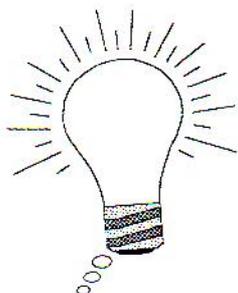
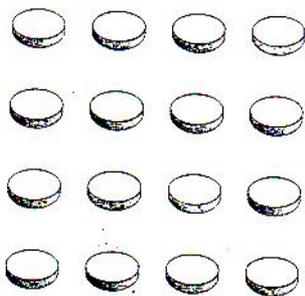
Grazie per l'intervista e.....arrivederci!

(Daniele Cagliani, Stefano Are, Claudia Carpini, Eleonora Haik, Giovanni Maiorano)



Le pedine

Senza staccare la matita dal foglio riesci ad unire le 16 pedine sotto disegnate con solo 6 tratti rettilinei? Provaci.



Uno strano rettile

Esegui i calcoli e scrivi il risultato. in lettere, nelle corrispondenti righe. Nelle colonne in neretto leggerai il nome di uno strano rettile.

1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									
10									

1. $1/4$ di 150
2. $1/5$ di 175 meno 10
3. Il triplo dei $5/7$ di 1400
4. La terza parte del doppio di 6
5. $1/4$ di 772 più 35
6. $1/3$ di 15 elevati alla seconda
7. $1/7$ di 28 meno 4
8. Eleva alla seconda i $3/8$ di 16 e ad essi toglì 6
9. Aggiungi 18 ai $10/3$ della differenza fra 21 e 15
10. Aggiungi 200 ai $5/3$ di 240

IL MUSEO DELLE PAPPESSE: QUESTO SCONOSCIUTO

A Siena esiste un museo un po' particolare, e non molto conosciuto, che ospita arte contemporanea: trattasi del Museo delle Papesse, costruito in onore delle sorelle del Papa Giulio.

È in questo luogo insolito che noi ragazzi delle V abbiamo l'onore di entrare.

Appena entrati restiamo perplessi: dove sono finite le statue, i ritratti e le solite opere d'arte sempre da noi viste nei musei?

Qui ci sono soltanto "cose bizzarre"!

Non capiamo bene quello che vediamo ma, finalmente arriva la guida, e, di colpo, "si accende la luce": i "serpenti" che strisciano sul muro, non sono altro che pezzi di scotch appiccicati; il lombrico che fa "schifo" a tutti, è un semplice filo di ferro arrotolato. E che dire di quei pezzi di ferro e cartone messi assieme? Sembrano armi vere!

Bisogna proprio saperla comprendere l'arte!!!

Da questa visita capisco una cosa: è proprio vero che le cose non sono sempre come appaiono!

Un consiglio per tutti: se fate un disegno o un assemblaggio poco comprensibile, conservatelo: potrebbe trattarsi di arte contemporanea!

(Matteo Coronese)



Io ho sempre pensato che un'opera d'arte per essere bella dovesse essere molto curata, ricca di particolari ed eseguita con molta attenzione e non avrei mai creduto che opere, all'apparenza così semplici, potessero essere esposte in un museo.

Nel Museo delle Papesse mi ha colpito la povertà di immagini e di materiale specialmente quando ho visto delle strutture di gesso, simili a blocchi di ghiaccio e a forma di abitazioni arabe e la mia sorpresa è aumentata quando ho visto che dei piccoli murales, di solito considerati atti vandalici, messi sopra una scultura, la potessero rendere vivace ed originale.

Un'altra cosa che mi ha interessato molto è stato un assemblaggio di pezzi recuperati e incollati tra di loro in modo da formare una figura fantasiosa che ricordava un cannone, ma che per l'autore era un giocattolo di guerra.

Quest'arte mi ha incuriosita perché ho scoperto che mi piacciono cose che non avrei mai considerate: qualche volta anche pochi colori, o segni tracciati in modo originale, possono darti emozioni.

Penso che quel giorno ho anche capito qualcosa in più di me.

(Lucia S. Bartoli)

UNA AMICIZIA SBAGLIATA

Nell'estate
per caso vi conobbi,
Mi innamorai di uno di voi,
ma l'amore che provavo io per lui,
lui non lo provava per me.
Passò il tempo ,
ma le cose non cambiarono,
e per questo
ho cercato
di non amarti più.
(Luciano Giovanna)



APRILE

Aprile è alle porte,
inizia il tempo dei colori.
Nascosto tra le aiuole,
fa sbocciare i petali di fiore,
si diffonde nell'aria
un piacevole odore.



Poche nuvole
vanno leggere,
gioiose rondini
cantano di piacere.
Il tiepido sole
entra dalle finestre,
facendo risvegliare
il buon umore della gente.

Tutto si risveglia,
tutto rinasce:
è l'allegria festa
della natura!
(Federico Brizzi)



IL PIANOFORTE PAZZO



C'era una volta in un negozio un pianoforte che tutte le volte che suonava perdeva sempre qualche nota.

Un giorno un musicista lo comprò per suonare a dei concerti e la sera, quando cominciò, era molto emozionato.

Si presentò al pubblico con il suo pianoforte e incominciò a suonare. Man mano però che suonava, il pianoforte perdeva le note e tutta la gente cominciò a ridere.

Il poveretto, mortificato, non sapendo che fare, se ne andò. Ma la gente continuava a ridere e così capì che forse era meglio fare il comico e, in pochi mesi, fece molta carriera grazie al suo pianoforte.

(Eleonora Haik)

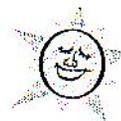
LA MIA FAMIGLIA

Il nonno con il pancione
perde sempre il suo bastone
e la nonna brontolona
mangia uova di gallinona.
Il nipote birichino
gli fa sempre l'occholino.
Il babbo fa l'impiegato
ma è sempre un po' svogliato.
La mamma fa da mangiare
ma deve anche lavorare.
La sorella più piccina
anche lei è birichina.
Questa famiglia è un po' pazza
e fa il girotondo in piazza.
(Federico Tozzi)



ARRIVÒ LA PRIMAVERA

Tutto cambiò,
i gerani fiorirono,
le prime foglioline
iniziarono a crescere.
Il canto degli uccelli si svegliò
e il sole
tornò a scaldare
i nostri cuori.
(Vanessa Caliani)



ALCUNE RICETTE ANTICHE



BIRBANTI

- mandorle o pignoli	libbra	(gr. 339)
- farina	idem	(gr. 678)
- zucchero	detto	(gr. 678)
- limone grattugiato e cannella		

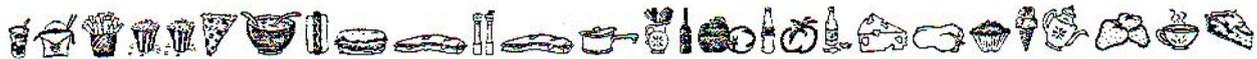
L'impasto di questi dolcetti viene preparato con le mandorle sbucciate e pestate insieme agli altri ingredienti; il composto viene tagliato in tanti piccoli pezzi; ogni pezzo deve essere arrotolato, posto sopra le ostie e cotto in forno lievemente caldo.



CIARAMICOLA

- uova	N.	10
- zucchero	once	15 (gr. 424)
- olio	idem	3 (gr. 85)
- ostrutto	detto	3 (gr. 85)
- lievito (e senz' altro la pasta di pane)	soldi	6 (gr. 300)
- fiore farina	kg	1 1/2
- alchermes o rosolio di cedro	once	3 (gr. 85)

Un pizzico di cannella, grattatura di limone, un poco di lievito che sia bene rinvenuto, avendo l'avvertenza di non mettere al forno il dolce, fino a che non sarà lievitato. Per sopra, una chiara montata, un poco di zucchero passato per setaccio, sugo di limone ed alchermes.



FRITTELLE DI RISO

-riso	libbra	1 (gr. 339)
-uova	N.	3
-fiore	libbra	1/2 (gr. 168)
-zibibbo	detto	1 (gr. 339)
-pignoli	soldi	2
-cannella	detto	2
-la grattatura di un limone e un poco di sale		

Il riso si faccia cuocere nell'acqua e si lasci ben scolare. Dopo si metta in un tegame e ci si aggiungano le altre cose. Si maneggi il tutto ben bene, poi si friga e dopo si cosparga tutto con zucchero vanigliato.





TORTA ALLA MARGHERITA

-uova (le chiare si montano)	N. 8
-zucchero	gr. 200
-zucchero vanigliato	soldi 6
-fecola (farina di patate)	gr. 100
-il sugo di un limone	

Modo di farla: bisogna battere senza interruzione per un'ora i rossi con lo zucchero e la fecola, poi ci si aggiunge il sugo di limone e lo zucchero vanigliato con le chiare che saranno montate a parte; poi bisogna ancora battere il tutto per un altro quarto d'ora; dopo si versa il tutto in una teglia unta con il burro, e bisogna mandarla subito al forno il quale abbia un calore moderato.



BOCCA DI DAMA

-fiore, farina	un cucchiaino
-zucchero	libbra 1 (gr. 339)
-mandorle	libbra 1 (gr. 339)
-uova	N. 22
-limone grattugiato, odore di cannella, chiare montate n. 4 o 5 e una	minima dose di mandorle amare.

È uno dei tanti impasti, dove le uova vengono lavorate insieme allo zucchero per un'ora abbondante e le mandorle sbucciate e ridotte in farina.



TORCIGLIONE

-mandorle dolci e un poco amare	libbra 1 (gr. 339)
-zucchero	idem 1 (gr. 339)
-fiore di farina	detto ½ (gr. 168)
-candito	libbra 0.15 (gr. 51)
-chiare per sopra	N. 1
-idem per dentro	N. 2
-confettini e pignoli per guarnizione	

Preparate l'impasto come un normale torciglione.



NAPOLEONE: MA CHI E' COSTUI?

Un lunedì mattina mentre studiavamo Napoleone, il grande generale e imperatore francese, ci viene in mente un'idea: PERCHE' NON GLI FACCIAMO UN BEL PROCESSO ?

E' stato davvero un grande personaggio o è un'invenzione degli insegnanti e degli autori dei sussidiari per torturare i bambini?

La proposta è subito accolta. Si decide di organizzare l'accusa e la difesa e di procedere all'azione.

L'indomani arriviamo armati di grosse bottiglie d'acqua e di bicchieri, per rinfrescare la gola e per premiare gli eventuali vincitori del dibattito.

Al centro della classe Michel e Stefano sistemano una sedia e un banco vuoto con sopra l'immagine dell'imputato. Ora egli era lì con noi.

ACCUSA: (Claudia, Giacomo, Costanza) "Noi prendiamo la parola per dire che per noi non è stato un grande uomo perché è venuto in Italia, ci ha illuso e ci ha rubato moltissime opere d'arte".

DIFESA: (Giovanni, Enea, Simone) "Che cos'è la libertà in confronto a delle insignificanti opere d'arte?"

ACCUSA: (Stefano, Michel) "Ma quale libertà! Ci ha trasformato quasi subito in un regno del suo impero, sfruttandoci e basta!"

DIFESA: (Mino) "Non dimentichiamoci che ha portato in Italia le idee della rivoluzione; con lui abbiamo avuto nuove strade e passi alpini, una nuova moneta per tutti e l'idea del tricolore per la nostra futura bandiera!"

ACCUSA: (Nadia, Vanessa) "Ha attirato l'attenzione e conquistato la fiducia del popolo italiano e francese solo per essere nominato imperatore. Ha anche sfruttato un po' troppo la moglie Giuseppina per diventare importante."

DIFESA: (Giovanni) "Lasciamo perdere queste stupidaggini. In fin dei conti è stato un uomo moderno: non ha ereditato il potere dalla famiglia ma se lo è conquistato duramente."

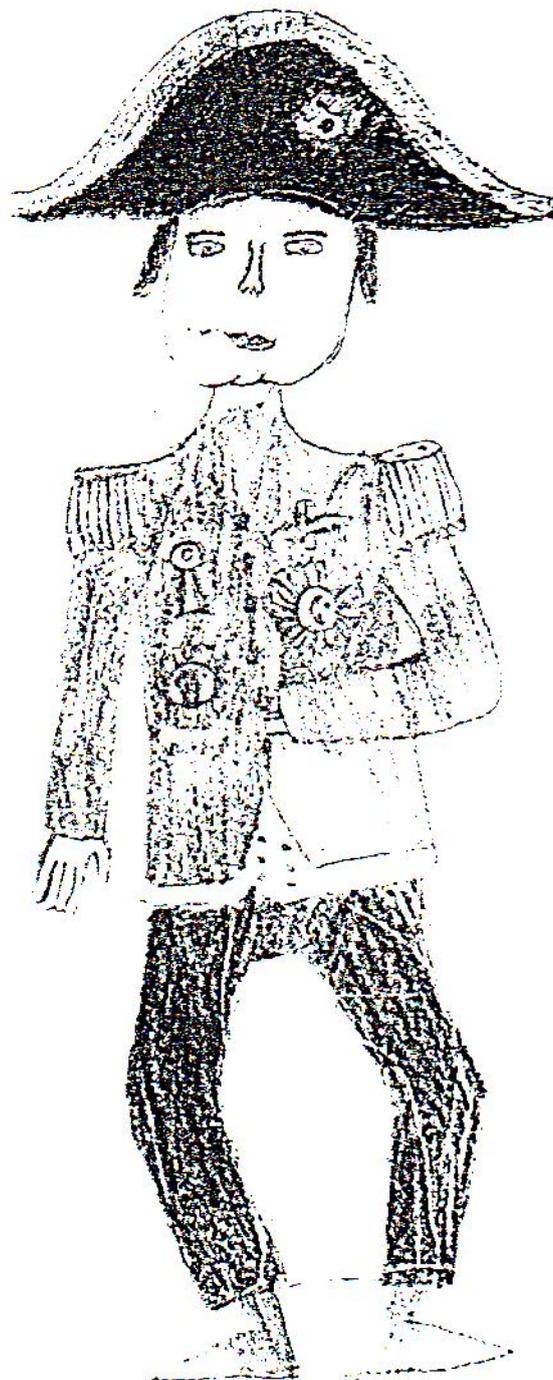
ACCUSA: (Stina) "Ha perso innumerevoli volte. Vi ricordate della campagna di Russia?"

DIFESA: (Enea) "Scusa Stina ma Napoleone come faceva a saper della tecnica della terra bruciata? Non pensava mica a conquistare solamente nuovi territori? Aveva tante cose per la testa. In fin dei conti ha perso solo 4 volte."

Dopo queste battute il ritratto di Napoleone cadde sul banco. Ci fu un momento di silenzio. Bevemmo qualche sorso d'acqua ma avevamo capito che qualcuno ci aveva lanciato un messaggio: "lasciatemi stare!"

Non se ne è saputo più niente.

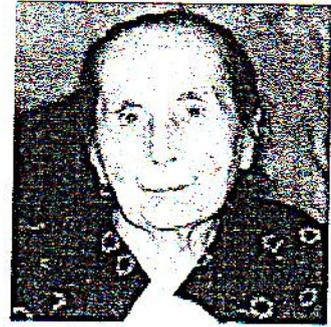
Ai posteri l'arqua sentenza.



(Giacomo Steiner, Claudia Carpini, Giovanni Maiorano, Enea Silvio Rabazzi)

NONNA ARMIDA

A Monteroni vive una signora che ha raggiunto la veneranda età di 104 anni. Per lei, a questa intervista, hanno risposto i figli. Sappiamo così che la signora Armida Zani è nata il 7 ottobre 1894 a Colle Val d'Elsa. E' stata testimone di un secolo della nostra storia: dalla guerra di Libia alla seconda guerra mondiale. E' stata una grande massaia e; ancora oggi, le piace lavorare all'uncinetto. A festeggiare il suo compleanno sono intervenuti i figli, i nipoti e i pronipoti, in tutto tre generazioni. E' vissuta per trent'anni in una grande città - Roma - ed è ritornata bisnonna a Monteroni. E' considerata una nonna dolcissima ed è coccolata da tutti quelli che la conoscono.

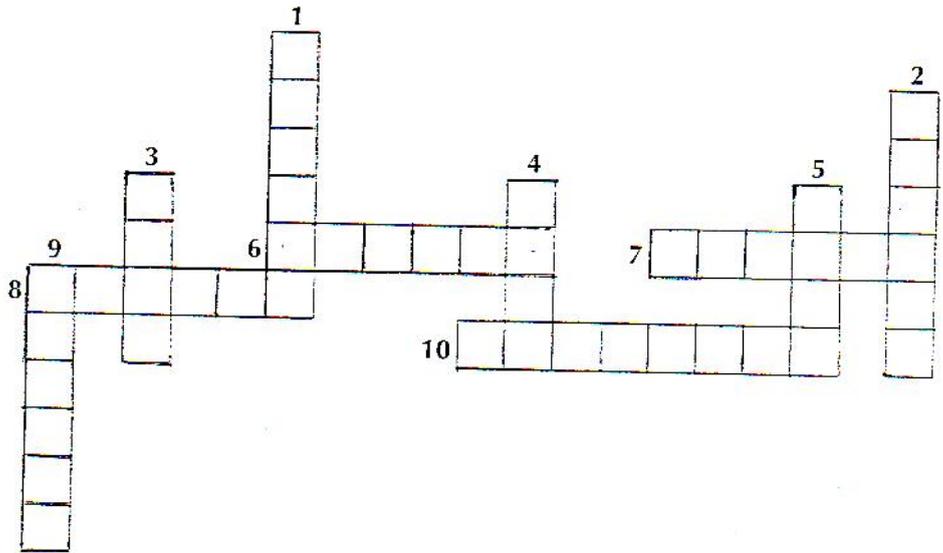
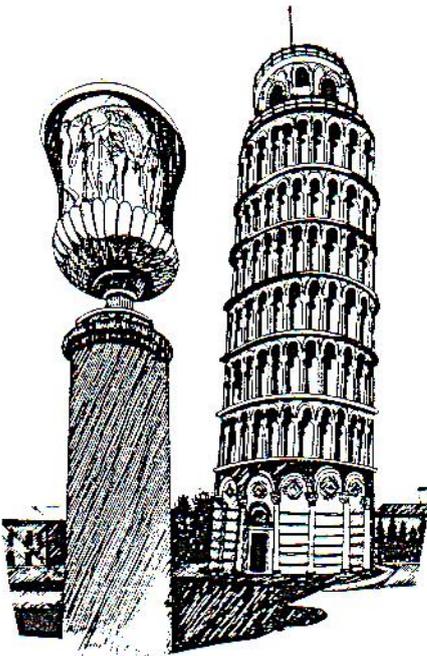


(Enea S. Rabazzi, Giovanni Maiorano)

TURISTI IN ITALIA



* Leggi le definizioni e completa il cruciverba.



❖ Leggi le definizioni e completa il cruciverba.

TRA PATATINE:
Vai a farti friggere.

TRA BULLONI
Quel lizio è veramente simpatico, peccato che sia un po'SVITATO.

- 1 La città del panettone.
- 2 Vi abitavano Giulietta e Romeo.
- 3 La più grande isola dell'Arcipelago Toscano.
- 4 E' famosissima la sua Torre pendente.
- 5 Altopiano calabrese.
- 6 La patria di Pulcinella.
- 7 Vi ha sede la FIAT.
- 8 La città patria di Raffaello Sanzio.
- 9 La regione di S.Francesco.
- 10 L'isola dei nuraghi.

UN PRETE TRA NOI

Tutti a Monteroni conoscono don Roberto, il parroco, specialmente i bambini. Noi però, abbiamo voluto sapere qualcosa di più e siamo andati ad intervistarlo. "Sono nato a Montalcino nel 1934. Il mio babbo era un ferroviere e per questo eravamo costretti a trasferirci spesso. Siamo stati a Montalcino, ad Arezzo ed in Piemonte. Quando avevo più o meno la vostra età e frequentavo le elementari, mi sono trasferito ad Arezzo, e per me non è stato facile inghiottirla. A cinque anni ho vissuto la guerra. Nel mio paese c'erano quattro carri armati che erano stati bombardati. Noi avevamo delle scarpe con delle suole scadenti e allora abbiamo usato le gomme di un cingolo come suola. Nel 1958 ho iniziato la mia carriera sacerdotale, perché mi sembrava giusto dedicare la vita agli altri. Da circa sei anni e mezzo sono a Monteroni ma prima sono stato in altre parrocchie: a Torrenieri, a Cinigiano, ad Acqua Calda e a Castel del Piano. Per me Monteroni è divisa politicamente, culturalmente e per provenienza. Prima ero un tifoso, della Juventus, ma ora non più perché girano troppi soldi. Ho due hobbies: viaggiare dove Gesù è vissuto, in Arabia ed in Egitto ma anche in altri posti e camminare in montagna. Pratico questo sport tuttora insieme ad altre famiglie e spesso camminiamo per otto ore!!! Siete contenti di queste notizie?"

Non vogliamo spingere oltre la nostra curiosità e lo ringraziamo per la disponibilità.

(Giacomo Steiner, Giuseppe Ampola)



UNA PERSONA

Un giorno ti ho spezzato
il cuore.

mentre io ne ero
felice.

Ho ricominciato a vivere la mia vita,
mentre tu stai soffrendo,
perché io per te
ero qualcosa di importante.

(Luciano Giovanni)



A MIA SORELLA

Guardo i tuoi occhi
e sono i miei occhi;
guardo il tuo naso
ed è il mio naso;
guardo la tua bocca
ed è la mia bocca.
Non ho bisogno
di guardarmi allo specchio:
io mi rispecchio in te,
sorellina mia.

(Giacomo Favilli)



UN' INTERVISTA GENTILE.



Dai nostri inviati in Comune

Oggi pomeriggio siamo andati ad intervistare la Dott.ssa Moriondo, il nostro assessore alla Pubblica Istruzione. Siamo entrati nel suo studio un po' intimoriti ma, con grande sorpresa ... abbiamo scoperto che era una nostra vicina di casa. Ci siamo seduti e così abbiamo iniziato l'intervista.

Ci spiega che gli assessori sono più di uno ed è il Sindaco ad assegnare gli incarichi. Lei si occupa delle scuole e delle famiglie in difficoltà.

- "E' da quattro anni che sono in carica, in seguito alle elezioni del 95'. Prima a Monteroni non c'erano né la biblioteca, né l'archivio. Attraverso iniziative con personale specializzato, abbiamo anche dato vita a manifestazioni di animazioni alla lettura, di scelta di programmi televisivi, di realizzazioni di film e a studi del territorio.

Il mio lavoro mi piace perché ho sempre trovato dei collaboratori disponibili e, quando si trova un'effettiva collaborazione, si riesce a trovare il proprio entusiasmo, anche se, ogni tanto, bisogna combattere per il proprio scopo. Durante la mia carriera al servizio dello stato, mi sono sempre occupata di amministrazioni e ho fatto l'assessore soltanto in questo Comune.

Finita l'intervista Margherita, oh, scusate, la Dott.ssa Moriondo ci ha pregati di aspettare e ci ha mostrato un mazzo di carte da gioco fatte da lei stessa quando nel periodo della guerra aveva tanto tempo libero e non sapeva cosa fare.

L'intervista è finita e noi ce ne andiamo quasi dispiaciuti perché, chiacchierando in modo piacevole, non ci eravamo accorti che il tempo era volato.

(Claudia e Michel)

Perché dovrei lasciare la scuola elementare dove ho vissuto per 5 anni? Non lo farei mai. Purtroppo sono obbligata. Qui mi sono divertita, annoiata e a volte arrabbiata.

(Caterina Bianciardi)

Io accettai subito le regole e mi piacevano perché così quando uno faceva il cattivo era ripagato con la stessa moneta.



(Stefano Are)

Ripensando a questi cinque anni mi accorgo di quante cose ho imparato, di quanto sono cambiata in mezzo a tanti bambini e questi pensieri mi danno soddisfazione e sicurezza per l'avvenire.

(Claudia Carpini)

Se sarò promosso, dovrò cambiare scuola. Oramai mi ero abituato alle classi, alla mensa, alle rampe dove scivolare fino al rimprovero delle maestre. Mi sono rimasti impressi molti ricordi tra cui le feste e, in special modo, quelle di fine anno con i genitori.

(Leonardo Armini)

Io in realtà sto in questa scuola dalla seconda. L'italiano non lo conoscevo ma poi piano piano ho cominciato a parlarlo. A questa scuola mi sono affezionata anche se ha il soffitto un po' rovinato.

(Sulba Kokora)

Lasciare questa scuola mi fa ricordare tutta la gioia che ho provato quando ho preso un bel voto; ma anche il dispiacere e la delusione di quando mi sono resa conto che avrei potuto fare meglio.

(Azzurra Bindi)

Le nostre mamme ci avevano detto che le maestre usavano le bacchette, ma poi mi resi conto che erano innocue. Nel corso di questi anni per me ci sono stati giorni di "gloria" e di gioia.

(Daniele Bonucci)

Che cosa è stata per me la scuola elementare? Una noia? No!! Un divertimento? A volte. Già dal primo giorno, quando sono arrivata, mi sono sentita grande.



(Silvia Branconi)

Non mi dispiace lasciare questa scuola perché ci sono stato solo quest'anno. Quando sono venuto a Monteroni, mi sono sentito solo, poi sono diventato amico di tutti.

(Federico Tozzi)

Andare alle scuole medie mi fa un po' paura, perché andarci è crescere ed è questo che mi mette timore.

(Serena Angelini)

A scuola ho provato molte emozioni: il primo giorno paura, poi, crescendo, mi sono sentito sempre più tranquillo e l'ho affrontata con serenità.

(Alessandro Montagnani)

La scuola per me è stata come un'amica o come una grande famiglia e mi dispiace molto lasciarla.

(Eleonora Haik)

Ora che sono arrivato in quinta e, se va tutto bene dovrò lasciare questa scuola, provo un po' di tristezza perché in questi anni, oltre a studiare, abbiamo fatto anche esperienze interessanti.

(Federico Chiappone)

L'idea che la scuola elementare stia per finire mi fa pensare con tristezza che non siamo più bambini, ma ragazzi, che si lasciano dietro la spensieratezza dell'infanzia.

(Matteo Coronese)

Mi dispiace dover lasciare la scuola proprio ora che avevo iniziato a conoscerla.



(Alice Belardi)

Quando feci la prima verifica non ero spaventato: ero terrorizzato!!! Per me lasciare le elementari è come lasciare la mia seconda casa nella quale ho vissuto cinque anni della mia vita.

(Nicola Scarpelli)

Anche se la scuola non mi piace molto sono obbligato ad andarci. Spero, però, che alle medie mi troverò bene come alle elementari.

(Michel Targani)

Questi anni mi lasciano ricordi brutti e belli. Secondo me la scuola non serve a niente ma so che sbaglio "perché essa ti insegna".

(Simone Machetti)

La prima volta che sono entrato a scuola ho pianto ed avevo un mal di pancia terribile. Tutti me ne avevano parlato male. A scuola ho passato tante giornate di felicità, di gioia, di tristezza ma anche di bugie.

(Leonardo Garofalo)



E ... il primo giorno di scuola ... pensavamo che ...



Immaginavo la scuola colorata con i muri colorati e con grandi disegni. Che delusione! (Caterina Bianciardi)

All'asilo ero abituata a svegliarmi alle 9°. Il primo giorno di scuola mi hanno svegliata presto ed io non capivo perché. (Costanza Canu)

La maestra ci fece mettere in cerchio (le sedie erano enormemente grandi!), facemmo un gioco e ricevammo un adesivo. Ero felice, all'asilo non avevamo mai avuto un adesivo. (Silvia Branconi)

Ero impaurito perché vedevo tanti ragazzi e tanto grandi. Li vedevo come giganti ed io ero tanto...piccolo!! (Alessandro Montagnani)

Mi sentivo strano, mancavano giochi, e avevo paura di sbagliare durante le lezioni. (Angelo Peralta)

Mi sembrò strano la fila per due. All'asilo si faceva la fila all'indiana. (Emiliano Sani)

All'appello, osservai la maestra, mi sembrò che avesse un naso troppo lungo. (Lucia S. Bartoli)

Sarei voluto subito entrare in classe per mostrare la mia bravura. (Giovanni Maiorano)

Ho portato a scuola un robot. Pensavo si potesse giocare quanto ti pare. (Enea Silvio Rabazzi)

Pensavo di trovare palloncini al soffitto e bambini che cantavano. (Azzurra Bindi)

Non avevo idea della brontolata (lunga?, corta?). Poi Anna Maria ha detto: - Mettetevi in cerchio. E questo vale anche per te Matteo!. Pensavo di aver preso la mia prima brontolata a scuola. (Matteo Coronese).



OCCHI BLU

Ti guardo negli occhi,
e penso a quella fonte di colore
che mi sta accanto,
sapendo
che tu mi dai quel senso di brivido
solo a guardarti negli occhi.
(Leonardo Garofalo)



MI ACCORGO CHE...

E piano piano la notte si spegne,
rimane solo un'unica lucina,
quella di casa mia:
la mia unica speranza.
Così mi viene da pensare:
chi non ce l'ha
come fa?
(Claudia Carpini)



CAMPI DI GRANO

Gialli come canarini
che svolazzano nel cielo.
Un'unica distesa
di colore caldo
che si riflette con il sole
e ti confonde
con un'unica luce
che ti acceca gli occhi.
(Leonardo Garofalo)



- Paolo, hai fatto la varicella?
- Oh, scusi, signora maestra!
Non sapevo che fosse per oggi!

- Dimmi un nome con due P.
- Bottiglia.
- E dove sono le due P?
- Nel tappo!



L' OZONO

Conoscete l'ozono?

Se la vostra risposta è no, noi ve lo presentiamo...

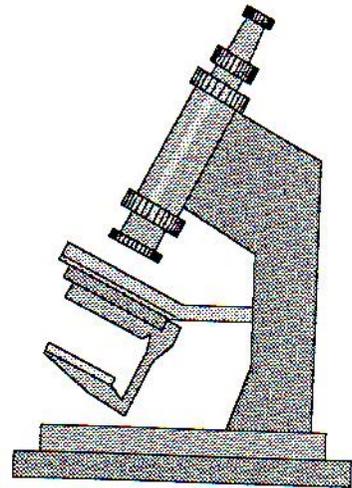
Il nostro amico è di un colore bluastrò, ha un odore sgradevole, infatti puzza, e noi lo stiamo danneggiando con bombolette spray, che piacciono a noi, ma a lui no.

Nell'ozono, infatti, si sta creando un buco che scioglierà i ghiacciai, ma per noi non c'è problema perché non ci saremo più e quindi sarà compito dei nostri posteri sbrigarsela.

Oggi l'ozono è usato per depurare l'aria e l'acqua, ma anche come arma delle maestre per dare noie ai bambini facendo fare delle ricerche.

Ora che siamo tutti amici dell'ozono dobbiamo rispettarlo e amarlo finché morte non ci separi. AMEN!

(Serena Angelini, Martina Barbini, Vanessa Caliani, Mariangela Faso)



UNA GIORNATA DI PIOGGIA

Quando fuori piove
e io sono in casa
mi precipito subito alla finestra
e guardo fuori.

Vedo
il giardino con molte pozze
mentre gli alberi
sembra
si scrollino l'acqua dalle foglie.



Quando fuori piove
in casa mia
mi sento come rinchiuso
in una piccola buca di cemento.
(Scarpelli Nicola)



PIOGGIA



Scende giù dal cielo
e dopo pochi minuti
bagna la città.
Mi sto annoiando,
non ce la faccio più.
Mi metto a dormire,
sapendo che domani
smetterà di piovere
e spunterà l'arcobaleno.
(Leonardo Garofalo)



UNA BRUTTA GIORNATA

Non ho voglia di uscire
voglio stare in casa.
È una brutta giornata.
Sono impaziente.

Aspetto che arrivi la primavera
che ha il potere
di farmi sentire
felice.

(Federico Chiappone)

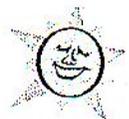


IL SOLE

Il sole è come una lampadina,
che si accende e si spegne;
all'alba e al tramonto,
la sua mancanza si sente.

Assume tanti colori,
rosso, giallo e arancione.

Non si ferma mai un momento
Solo lui ha questo talento.
(Coronese Matteo)



SARANNO FAMOSI

Quest'anno abbiamo avuto la soddisfazione di partecipare al Rally Transalpino di Matematica e di arrivare in finale. Dopo avere superato due tappe svolte a scuola, alla presenza di una professoressa universitaria, siamo andati a Siena, a Porta Laterina, nei locali dell'Università. Quest'ultima prova consisteva nel risolvere sette problemi in 50 minuti, e noi siamo usciti vincitori nella fase regionale.

La IV A ha vinto la coppa e la III A ha conquistato il secondo posto. Ci sono stati per tutti medaglie di partecipazione e giochini premio.

La gara è stata molto impegnativa e noi siamo orgogliosi di aver vinto, non solo per noi stessi, ma anche per tutta la scuola.

VIVA la SCUOLA di MONTERONI!!!



MONTERONI D'ARBIA

«Scalfaro ha ringraziato i nostri figli»



I bambini della scuola «Rodari» con l'insegnante Paola Bianchi davanti al poster premiato a Roma

MONTERONI D'ARBIA — Alla presenza del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, dei ministri Bassolino e Berlinguer, i bambini delle due sezioni di seconda della scuola elementare "Gianni Rodari" di Monteroni sono stati premiati per il poster da loro realizzato nell'ambito del concorso indetto dal ministero degli Affari Sociali in collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione ed avente per oggetto "I diritti dei bambini". La cerimonia si è svolta al palazzo dei congressi dell'Eur a Roma, dove una delegazione di bambini, accompagnati dall'insegnante Paola Bianchi, ha ricevuto dalle mani del ministro Livia Turco uno dei venti premi assegnati tra le oltre quattrocento scuole partecipanti. Il poster realizzato dagli alunni monteronesi è intitolato "Tutti i bambini hanno gli stessi diritti" e si ispira a Iqbal Masih, il bambino-

sindacalista pakistano, la cui triste storia della sua spietata uccisione, partita proprio da Siena due anni fa nel corso di un convegno al Santa Maria della Scala, ha commosso tutto il mondo coalizzando le forze contro le barbarie e la vergogna dello sfruttamento minorile. Un argomento al quale i bambini non sono rimasti per nulla insensibili. Ed è proprio nell'ambito della giornata contro lo sfruttamento del lavoro minorile che si è svolta la cerimonia di premiazione. Alessandro Greco presentava la manifestazione. Particolarmente toccanti le parole del presidente Scalfaro che non ha mancato di accostare la piaga del lavoro minorile a tutte le ingiustizie e persecuzioni che ancora si contano nel mondo. Dopo le parole di ringraziamento del ministro Berlinguer la manifestazione si è conclusa con la musica di Alex Britti.

V. P.

BUONO A SAPERSI

Tre secoli fa, i libri di igiene consigliavano di evitare il più possibile di lavarsi, per non rendere la pelle troppo sensibile al caldo e al freddo!

Oggi, noi, che non per niente ci chiamiamo popoli civili, sappiamo invece che è assolutamente necessario mantenere la pelle pulita.

Se molti, con un ingrandimento microscopico, potessero vedere le miriadi di germi che brulicano nel sudiciume, certamente si laverebbero le mani cento volte al giorno.

La pelle è esposta continuamente all'aria, alla polvere, al fumo, al contatto di cose spesso sporche (si pensi alle monete o ai biglietti di banca, stracarichi di germi!), ed ecco perché essa si sporca anche se noi non tocchiamo nulla di imbrattante.

Il sebo, poi, una sostanza grassa prodotta da alcune ghiandole, rende la pelle unta e impedisce la traspirazione e la respirazione. I corpuscoli della polvere aderiscono all'epidermide e si mescolano col sebo, chiudendo in tal modo i pori.

Per evitare conseguenze e arrivare a malattie gravi bisogna:

- ❖ Lavare il viso e le mani dopo aver toccato terriccio o oggetti sporchi, e prima di mangiare.
- ❖ Tenere le unghie corte e scrupolosamente pulite.
- ❖ Fare il bagno almeno una volta alla settimana e almeno ogni due giorni d'estate.
- ❖ Lavare i capelli almeno una volta alla settimana per togliere la forfora e la polvere.
- ❖ Lavare i piedi tutte le sere, perché anche se protetti dalle calze e dalle scarpe, si impolverano e si sporcano facilmente.
- ❖ Usare sempre calze di spugna quando si indossano scarpe da ginnastica per favorire la traspirazione del piede e diminuire la probabilità di contrarre la micosi oltre ad emanare "un certo odorino"!
- ❖ Indossare indumenti di cotone a contatto della pelle, specialmente quando si suda molto.
- ❖ Non andare mai a piedi nudi in palestre o spogliatoi perché le verruche sono sempre in agguato.
- ❖ Usare il sapone per lavarsi perché l'acqua da sola lava via soltanto lo sporco visibile.
- ❖ Fare particolare attenzione alle zone nascoste, pulendo sotto le unghie, tra le dita e sotto gli anelli, che possono ospitare un alto numero di microrganismi.

L'igiene della pelle è insomma molto importante anche per rispetto a chi ci circonda: basti pensare che nel Medioevo, avendola trascurata, e non poco, sono andati incontro a peste e coleraci!!!

(Daniele Cagliani, Federico Tozzi)

UN RE MOLTO STRANO

C'era una volta un re seduto sul sofà
che disse alla sua serva
portami da mangiar.

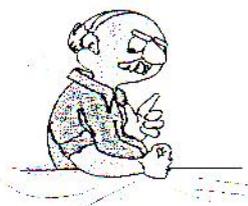
La serva in cucina va
e una gallina porta là.
la gallina fa coccodè
e un uovo fa per il re.

C'era una volta un re seduto sul sofà
che stanco di mangiar
inizia a fischiettare

pensando alla figlia da sposar.
la figlia brutta come un mostro
manda a nozze con un rospo.

E la figlia disperata
si ubriaca d'aranciata.

(V B)



CARCIOFI

I guardiani dell'orto
sorvegliano con lance
appuntite
proteggono il re
seduto su
uno sgabello
di spine.

(V A)



L'IPPOPOTAMO

Una buffa signora che sculetta
un commendatore ai fanghi
un grosso gommone che sguazza nel fango
un nuvolone nel cielo in tempesta
un cuscino per le mosche
un materasso con le gambe
un sottomarino
un nonno col pancione
un'isola in movimento.

(V A)

IL COLMO PER UN MASTRO VETRAIO?

Saper riflettere.



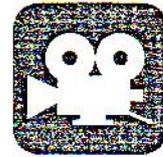
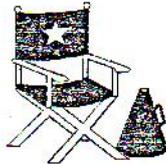
CIAK... SI GIRA!

Il progetto cinema a cui abbiamo partecipato è stato interessante. Abbiamo imparato a conoscere termini tecnici e altre cose di cui prima non sapevamo niente e, dopo aver visto tanti films, tutti molto belli, siamo diventati dei veri e propri critici.

A turno, siamo stati attori, registi, cameramen, "ciakkisti" e sceneggiatori. E' stata un'emozione e un'avventura per ognuno di noi calarsi in queste parti, tanto che ci è sembrato di essere Fellini, Spielberg o Benigni.

Molto stimolante è stato girare il cortometraggio ideato e interpretato proprio da noi.

Chissà... che un giorno non sentiate parlare di noi!!!



QUATTRO CHIACCHIERE CON

Oggi, specialmente questa mattina, abbiamo deciso di dedicare la nostra attenzione alla specialista del Progetto Cinema. A noi piace perché non ci fa annoiare ma imparare con divertimento.

Iniziamo l'intervista e naturalmente ci raccomanda di non farle domande difficili o da esame.

-Come ti chiami e quanti anni hai ?

-Mi chiamo Marusca Saletti e ho trentaquattro anni.

-Sei sposata ?

-Sì, sono sposata e ho una figlia di nome Bianca.

-Perché hai scelto questo lavoro?

-Perché mi piace il cinema e oltre a questa passione mi piacciono i bambini. Il mio lavoro consiste nello spiegare ai ragazzi che il cinema è cultura e non solo spettacolo.

-Ti piaceva anche da piccola il cinema?

-Sì, mi piaceva molto perché per me era la proiezione di un altro mondo.

-Ti è mai capitato di partecipare a qualche film?

-Una volta ho partecipato ad un cortometraggio con un regista di Siena: Sergio Micheli.

-A noi bambini consiglieresti il tuo lavoro?

-Lo consiglieresti a chi ha l'amore per il cinema non perché sia un lavoro sicuro.

-Per svolgere questo lavoro è importante conoscere la storia del cinema ?

-Sì, è importantissimo.

-Pensi di aiutarci se ci insegni qualcosa sul cinema e sei contenta dei risultati ?

-Penso di avervi aiutato perché dobbiamo avere una visione critica del cinema. Con voi ho lavorato bene, siete un gruppo che collabora e il progetto che stiamo svolgendo sta venendo bene. Sono soddisfatta dei risultati anche perché rispetto alle prime lezioni, siete migliorati soprattutto a livello di gruppo.

Marusca nel corso di questo anno è sempre stata disponibile, ma discreta, così anche se la conosciamo bene, un po' d'emozione c'è stata.

Di tutte le interviste, questa ci è sembrata la più facile.

Alla fine Marusca si è rivolta a noi e ci ha chiesto se le domande fatte ci interessavano davvero oppure lo facevamo per un bel voto.

Abbiamo risposto, imbarazzati, che sinceramente non lo sapevamo.



(Claudia, Leonardo, Giovanna, Federico B.)

UN SOGNO AVVERATO

Una volta, in un mondo normale come oggi, Tim sognava di diventare più bravo degli altri, più grosso, più forte, più di tutto e di tutti.

A Natale Tim chiese a Babbo Natale di diventare quello che voleva essere e che aveva sognato e, la mattina dopo, all'improvviso, quando si alzò, vide un enorme cambiamento in lui nella sua casa. Tutto si era trasformato! In cucina le pentole erano diventate enormi pentoloni. La televisione era impazzita e si collegava con tutto il mondo. Dal termosifone usciva acqua bollente che poteva provocare grandi ustioni. Il bagno era diventato pubblico da quanto era grosso. Il salotto pieno di quadri si era trasformato in una galleria d'arte. La bicicletta sembrava il cavallo di Troia. La macchina era diventata un missile e il computer la sede centrale della borsa.

A Tim piaceva tutto questo però non gli garbava il fatto di esser il più bravo in qualsiasi cosa. Non gli piaceva essere diventato un secchione, non voleva essere più veloce degli altri e a scuola, quando giocava a calcio segnava sempre lui. Allora tutti i suoi compagni lo avevano allontanato perché era diventato antipatico. Tim era diventato un bambino solo!

Quindi chiese a Babbo Natale di ritornare ad essere un bambino normale.

(Giovanni Maiorano)

-Mamma, perché papà va sempre a letto con un martello?
- Per schiacciare un pisolino.

- Qual è il fiume più lungo?
- Il Mississippi!
- Perché?
- Ha undici lettere!

LA MIA CAMERA

La mia camera è piena
di sole e di colori,
di allegria e di fantasia.
La mia camera è viva,
non dorme mai,
anche di notte è piena di luce.
E' felice e disordinata,
accogliente e riservata.
La mia camera è come me.
(Lucia S. Bartoli)



CHI È?

Chi è il cuoco giapponese più
bravo del mondo?
Ho cotto ottova.



LA BRUTTA AVVENTURA DI BOB



Bob era un cane molto goloso, e quando vedeva qualcosa da mangiare, gli si drizzavano subito le orecchie.

Lui parlava sempre con i suoi panini prima di mangiarseli perché gli piaceva sentir raccontare come erano stati preparati.

I panini si fidavano di Bob, lo consideravano un amico anche perché si dimostrava molto gentile e disponibile, ma, sul più bello, il cane spalancava la bocca e se li pappava in un solo boccone.

Un giorno, Bob incontrò Hamby, un panino che era riuscito sempre a non farsi mangiare: si era salvato da centinaia di bocche affamate grazie alla sua furbizia.

Per liberarsi di Bob, Hamby organizzò uno scherzetto: costruì con dei sassi un panino identico a lui e quando Bob lo addentò ebbe una brutta sorpresa! Al primo colpo gli si ruppero tutti i denti.

Da allora il povero cane mangia ... solo minestrine!

(Andrea Barbi)



Classe I A

Arrichiello Chiara, Carposo Daniela, Caselli Ilaria, Chiezzi Laura, Corbelli Gianluca, Di Natale Alessandra, Dolce Annalisa, Gammella Rossella, Grassi Claudio, Marri Chiara, Marri Edoardo, Martino Vito, Morganti Romina, Nardi Andrea, Pellegrini Alessia, Pellegrini Nicola, Peralta Ilenia, Pieri Manuel, Sacchi Simone, Secci Luca, Turchi Nicola, Turillazzi Tommaso.



Classe I B

Bartolomei Enrico, Bellaccini Virginia, Carboni Cherolain, Catalano Santina, Caushi Flavia, Cecchi Giulia, Ciacci Roberto, Ciani Elia, Fanetti Matteo, Fiorentino Benedetto, Fois Elisabetta, Fracassi Giulio, Lenzini Leonardo, Licata Rosario, Maranza Marco, Maria Giovanna, Mattichi Gaia, Pazi Chiara, Rastelli Erika, Romagnoli Leonardo, Schmid Manuel, Tomaselli Annalisa, Tomaselli Mariangela, Tumminello G. Letizia.



Classe II A:

Basi Oliver, Brini Martina, Conti Dario, Dell'Unto Raffaele, De Salvia Giacomo, Ferri Giulia, Fusi Carlotta, Gammella Pasquale, Giulianini Giada, Gorelli Federica, Lorenzetti Edoardo, Manenti Leonardo, Negratto Jessica, Paino Lavinia, Ricci Laura, Sarrini Patrick.



Classe II B:

Buzzi Ilaria, Casiraghi Federica, Cesaretti Edoardo, Domenichini Matilde, Gammella Angela, Garofalo Enzamaria, Lodico Andrea, Maggio Valerio, Magavero Kristian, Mozzoni Pier Paolo, Mugnini Irene, Pianigiani Costanza, Pinzi Vittoria, Pratali Purabi, Sasseti Simona, Stuart Chiara, Stuart Giuditta, Vallone Ilaria, Vittori Francesco.



Classe III A

Bartalini Edoardo, Bufi Oronzo, Cagliani Luisa, Callai Alessio, Carposo Vincenzo, Caselli Patrizia, Dinetti Guido, Giachi Edoardo, Giannettoni Giacomo Gullo Maria Sole, Rastelli Monica, Rosati Mattia, Sacco Antonio, Schiavo Costanza, Simi Ilaria, Tanganelli Cristina, Torricelli Sara, Vazzana Valentina, Vitale Giuseppina.



Classe III B

Berni Paolo, Bonomi Cecilia, Bratanovic Jasminka, Caliani Alessio, Cappelli Francesca, Cerretani Francesco, Cerretani Giulia, Chiezzi Michele, Fineschi Silvia, Fiorentini Filippo, Mariotti Michele, Minucci Jacopo, Pecorelli Vito, Pellegrini Simone, Pellizzeri Edoardo, Scarpelli Riccardo.



Classe III C

Casi Giulia, Ciacci Riccardo, Corbelli Alessandro, Di Lorenzo Angela, Faeti Stefania, Fanetti Giulia, Kokora Mivedet, Lippi Edoardo, Minacci Martina, Modero Antonina, Santangelo Michelangelo, Sardone Marco, Targani Nicholas, Toniazzi Alessio, Turchi Davide, Vanni Sergio, Vanni Stefano, Zeppi Duccio.



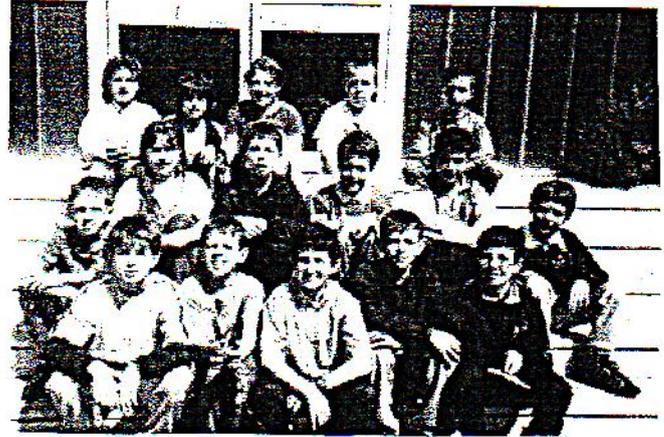
Classe IV A

Aurigi Sara, Bececco Caterina, Borghi Federico, Coghe Andrea, De Martis Marco, Dolci Claudia, Dolci Valeria, Dreassi Federico, Esposito Giuseppe, Giglioli Sara, Gorelli Silvia, Gradante Carmen, Gullo Filippo, Mozzoni Eleonora, Pagni Nicola, Patacchini Paolo, Pianigiani Marta, Piras Ilaria, Romagnoli Valeria, Sacchi Duccio, Vegni Francesca.



Classe IV B

Barro Marco, Bischeri Giacomo, Chiantini Matteo, Ciardi Matteo Gabriel, Colecchia Riccardo, Fanti Federico, Faso Angela, Fiorentini Giovanni, Grisanti Cristina, Landi Marco, Lucatti Sabrina, Martinello Debora, Parigi Marta, Rabazzi Alice, Scaccia Daniela, Semeraro Annalisa, Simi Samuel, Tognazzi Niccolò, Vallone Federico.



Classe IV C

Acerra Simone, Angiolini Antonio, Berni Roberto, Bruttini Matteo, Ciani Alessandro, Cini Lorenzo, De Salvia Raffaella, Ehsani Elyar, Finucci Angela, Fois Daniele, Grisanti Giuseppe, Mariotti Giacomo, Mazzeschi Andrea, Nasorri Erika, Pinzi Michele, Tripi Giuseppa, Turchi Elena, Vigni Simone.

LA SECONDA PARTE DEGLI OCCHI

Il sole

è una palla di calcio
che illumina il campo.

Il vento

è una nota
che suona
dietro la porta,
il soffio dell'aria
che sbuffa,
una sciarpa che vola,
un taxi
che trasporta le foglie.

La nuvola

è il letto degli angeli,
un morbido cuscino
di cotone.

(V B)



SE FOSSE

Se l'amicizia fosse un uomo,
tutto il mondo sarebbe buono.
Se l'amicizia fosse un maglione,
sceglierei il colore arancione.
Se l'amicizia fosse un tuono,
sentirei sempre il suo suono.
Se l'amicizia fosse un animale,
sceglierei un'aquila reale.
Se l'amicizia non esistesse,
nessuno più vivrebbe.

(Giacomo Steiner)

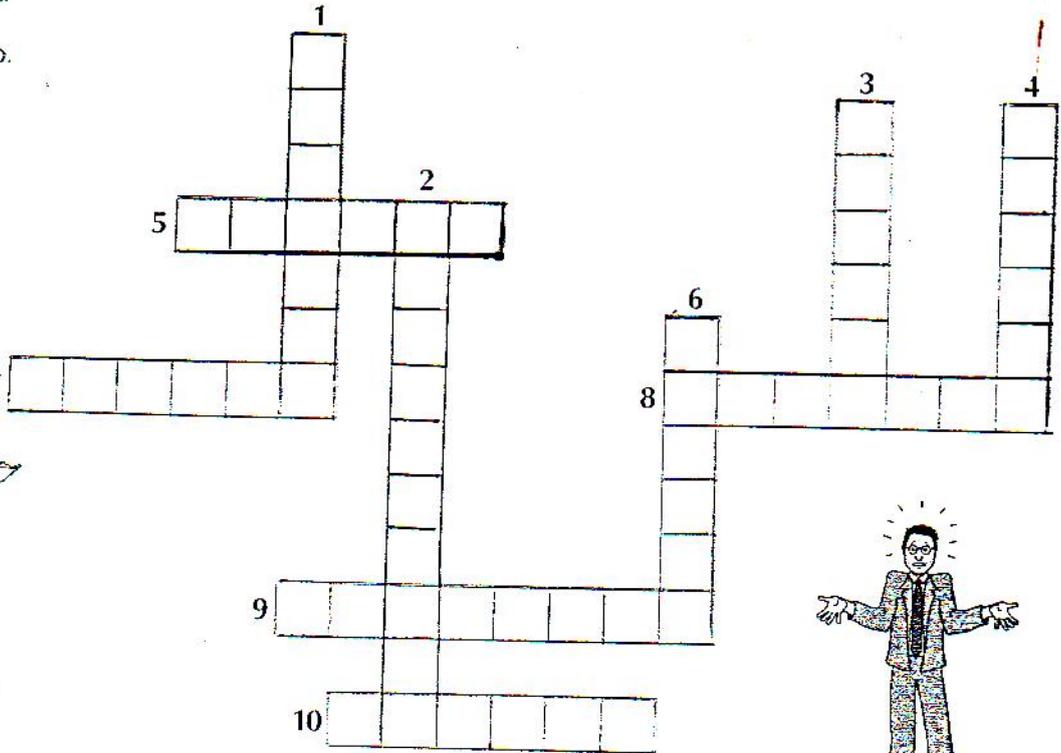


Turisti in Europa



❖ Leggi e completa il cruciverba (consulta, se vuoi, una carta politica dell'Europa).

1. La penisola che comprende Spagna e Portogallo.
2. Lo Stretto che separa il Mar Mediterraneo dall'Oceano Atlantico.
3. La terra dei tulipani e dei mulini a vento.
4. Una regione della Gran Bretagna.
5. La capitale della Francia.
6. La capitale dell'Austria.
7. La penisola con Atene.
8. Ha per capitale Dublino.
9. La terra dei fiordi.
10. Il fiume di Londra.



Da tre... a due

Con 11 fiammiferi abbiamo formato tre quadrati. Spostando solo 3 fiammiferi sai fare in modo che i tre quadrati si riducano a due?

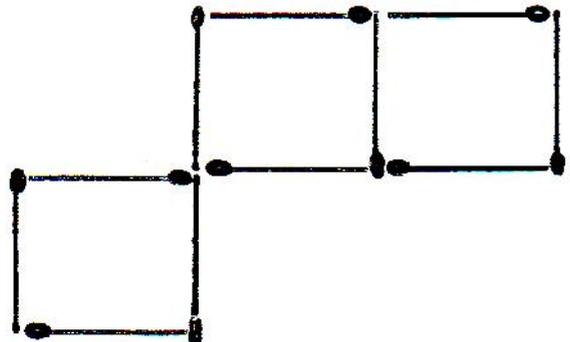
TRA CALCOLATICI:

Ha detto il medico che la signora Bozzi ha i calcoli.

I COLMI

Qual è il colmo per un pizzaiolo?

Avere la moglie di nome Margherita che ogni 4 stagioni fa la capricciosa.



E PER UN SUBACQUEO?

Sentirsi un pesce fuor d'acqua.